

IL VIAGGIO DI PAOLO VI IN PALESTINA

Così è iniziato il pellegrinaggio

Prima tappa in Mercedes da S. Pietro a Fiumicino

Sosta fuori programma innanzi a Regina Coeli - Grappoli di seminaristi intriziati sul monumento al Belli - Il saluto di Segni e delle altre autorità

Il cielo era limpido, la luna al tramonto e la tramontana soffiava alla velocità di dieci nodi all'ora. Erano le 6,50 quando il primo corteo di 13 macchine ha lasciato la Città del Vaticano. Gli operatori che prestano la loro opera nello stato pontificio erano stati convocati al lavoro con un'ora di anticipo per salutare il « papa pellegrino ». L'imponenza del corteo ha tratto in inganno parecchi e si sono levate le prime grida: « Ecco il papa! »

Erano invece i cardinali e gli altri dignitari pontifici che si dirigevano alla volta di Fiumicino per prendere posto, a seconda di quanto disposto dal cerimoniale, o nelle tribune d'onore o a bordo dell'aereo speciale. Il seguito del pontefice è composto di trenta persone. Tra esse il cardinale Tisserant, decano del collegio cardinalizio ed esperto di problemi del Medio Oriente, dove trascorse la sua giovinezza come ufficiale francese, il cardinale Cicognani, segretario di stato, il cardinale Gustavo Testa, segretario della Congregazione per la chiesa orientale. Seguono il papa in Palestina anche il medico personale, i due segretari privati, l'autista ed il cameriere, il direttore dell'« Osservatore Romano », Raimondo Manzini, ed il direttore della Radio Vaticana. Il corteo di macchine imbocca velocemente il lungotevere e si allontana alla volta dell'aeroporto di Fiumicino.



Paolo VI benedice i presenti prima di salire sul DC-8 che lo porterà da Roma in Terra santa

eccezionalità dell'avvenimento che « continua con particolare efficacia la millenaria missione della chiesa a favore della pace, missione con tanto cristiano ardore riaffermata dal venerato pontefice Giovanni XXIII nella sua enciclica Pacem in terris ». Il papa ha risposto brevemente ribadendo che quello che stava per iniziare era un pellegrinaggio di preghiera e di penitenza. Ha poi soggiunto: « In questi giorni in cui la liturgia sacra ricorda il Principe della pace, noi chiederemo a Lui di dare al mondo questo dono prezioso e di consolidarlo sempre fra gli uomini, nelle famiglie, tra i popoli ». Dopo aver ringraziato per le attenzioni che gli sono state rivolte, il papa ha concluso benediciendo i presenti. La tramontana continuava a soffiare, ed il pontefice ha invitato gli ostanti a rimettersi il cappello, ma nessuno ha accettato il cordiale invito. Paolo VI ha poi consegnato il primo esemplare della medaglia commemorativa del pellegrinaggio all'on. Segni che ha calorosamente ringraziato.

Il gruppo delle autorità, con il papa, in testa, si è quindi accostato alla scaletta del DC-8, ridipinto per l'occasione, nel timone di coda, con i colori pontifici. Lo stemma papale, dipinto in vernice fosforescente, spiccava accanto alla portiera d'ingresso. A questo punto sono stati presentati al papa i due piloti del DC-8: il primo comandante Gianmario Zuccarini, che ha al suo attivo oltre 11.000 ore di volo, ed il primo comandante Sergio Mesetti, con 12.000 ore di volo effettivo. I due capi pilota di tutti i DC-8 della compagnia. Fanno parte dello equipaggio anche il primo ufficiale Alessandro Ragnieri, il motorista capo Aldo Stagliano, lo steward capo Mario Quintili con gli steward di prima Mario Bonora, Giulio Civica, Vasco Mannello, Mario Menghini, Alberto Camandona, Luigi Mazzolla e Gregorio Farabegoli: 12 persone in totale.

I bagagli del papa intanto erano già stati caricati sul velivolo. Sono contrassegnati da una speciale targa in plastica bianca sulla quale è scritto in oro « Pellegrinaggio del Sommo Pontefice in Terra Santa ». Sul retro, sempre in oro, vi è la scritta « Alitalia ». I bagagli del seguito sono contrassegnati da un'identica targhetta, di colore bianco e giallo. Su ognuna di esse è inciso, sempre in oro, il nome del proprietario. Nel salottino approntato per il pontefice spiccano un crocifisso, una immagine della Madonna di Loreto e una di Santa Bona, patrona delle hostess.

I quattro jets del DC-8 hanno cominciato a rullare sommessamente. Il papa salì agevolmente la scaletta, prima di entrare si volge alzando le braccia in segno di saluto. Alle 8,55 il decollo.

Michele Lalli

Per il viaggio di Athenagoras

Accese polemiche nella chiesa greca

RODI. 4 - Il patriarca ecumenico della chiesa ortodossa, Athenagoras, è giunto oggi a Rodi proveniente da Istanbul, come è noto, egli s'incontrerà con Paolo VI a Gerusalemme. All'aeroporto di Istanbul, poco prima delle riserve sollevate dal metropolita Crisostomos di Atene, capo della chiesa ortodossa greca.

Il prossimo incontro tra Paolo VI e Athenagoras è, pertanto, ampiamente commentato dalla stampa ellenica. La chiesa ortodossa greca ha definito oggi « un disastro » l'iniziativa di Athenagoras. Secondo uno dei maggiori quotidiani di Atene, il « Kathimerini », invece, l'incontro di Gerusalemme sarebbe senz'altro da ritenersi positivo perché sottolinea la comunanza di vedute del mondo cristiano e la decisione della Chiesa di continuare la lotta

contro ogni nemico della religione cristiana. Per tale ragione — continua il giornale — stupisce l'atteggiamento irrequieto del nostro arcivescovo di Atene, il quale non solo si è rifiutato di autorizzare i metropolitani di Salonicco e Giannina ad accettare l'invito del patriarca Athenagoras ad accompagnarlo a Gerusalemme, ma si pone contro gli interessi dell'intera ortodossia.

(Dalla 1ª pagina)

universale nella vera fraternità». La cerimonia nell'aeroporto di Amman è stata piuttosto rapida. Alle 12,47 il Pontefice si è accomiato da Hussein salendo su un'auto nera, con a bordo il primo posto anche il cardinale decano Tisserant. Preceduto da quattro jeep cariche di poliziotti giordani e scortato da un nugolo di motociclisti, il corteo si è mosso alla volta di Gerusalemme lungo una strada inaugurata lo scorso anno che costeggia il Mar Morto. Qualche arco di trionfo, in verità piuttosto spoglio, e una folla che andava via via diradandosi.

Il percorso fino a Gerusalemme — 90 chilometri — solca terre spoglie e povere, ma non prive di suggestione, sulle quali si affollano da secoli ricordi biblici e cristiani. Le montagne di Moab, il deserto immenso del Vecchio Testamento dall'aspetto bruciato, quasi lunare, la lucentezza fissa e metallica del Mar Morto (quattrocento metri sotto il livello marino), il monte Nebo dal quale, secondo la tradizione, Mosè avrebbe salutato la « terra promessa » prima di morire.

Al ponte Abdullah sul Giordano, a mezza strada fra Amman e Gerusalemme, il corteo si è arrestato. Paolo VI è sceso sulla riva del fiume, nelle cui acque Giovanni — sempre secondo la tradizione — battezzò Cristo, ed ha sfiorato con la mano la corrente melmosa raccogliendosi brevemente in meditazione.

Contrastante con la solennità del rito è sembrata la presenza di un chiosco mal messo nel quale un musulmano vende, a mo' di souvenir, l'acqua del Giordano in



GERUSALEMME — La sosta del papa sulla riva del fiume Giordano (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

bottigliette della Coca Cola. Durante la sosta un elicottero ha volteggiato sul lago. A bordo — secondo radio Amman — c'era lo stesso Hussein.

Il viaggio è poi ripreso nella valle di Gerico e attraverso Betania, il luogo della

resurrezione di Lazzaro. Qui il Pontefice ha ricevuto il omaggio dei cristiani della zona.

Alle 15,40 circa (ora italiana) il corteo delle auto è giunto a Gerusalemme, davanti alla porta di Damasco. Era preceduto da una jeep d'alto della quale un ufficiale beduino cercava di aprire un varco menando grandi fendenti con la spada squadrata. E' cominciata così la fase più importante e certo più drammatica della giornata di Paolo VI.

La vettura del Pontefice è stata assediata, allungata dalla folla che, abbandonata ai margini della strada, si è riversata in un lampo sotto la porta. Per minuti e minuti l'ospite ha dovuto restare nella macchina stretta in un cerchio così fitto che gli sportelli non potevano schiudersi nemmeno di un centimetro. I poliziotti e i soldati beduini, dal caratteristico copricapo variopinto, hanno tentato invano di respingere la paurosa pressione: sono stati sbacchati come fucilli contro la fiancata dell'auto dalla ressa che ha fatto sobbalzare persino le installazioni per la ripresa televisiva.

Lasciato il tempio, Paolo VI si è recato in auto nella Delegazione apostolica dove ha potuto riposare per qualche ora. Nella stessa sede ha avuto il primo incontro con il Patriarca greco-ortodosso di Gerusalemme, Beneditos, e con il Patriarca armeno-ortodosso della stessa città, Derdarian. Entrambi gli hanno rivolto

un saluto cui il Pontefice ha risposto. Successivamente il Papa è uscito di nuovo per restituire brevemente la visita a Beneditos e per incontrarsi nel convento di S. Anna coi patriarchi cattolici di rito orientale. E' stato il Patriarca latino di Gerusalemme Gori a presentargli i patriarchi Maximos Sayegh di rito melchita (greco-bizantino), Sesostris Sidarous di rito copto, Paul Meoutchi di rito maronita (libanese), Stephen Cheiko di rito caldeo (irakeno), Louis Badiana di rito armeno.

L'incontro con Beneditos è il primo dal XV secolo fra un Pontefice romano e un Patriarca greco-ortodosso. Paolo VI ha concluso la sua estenuante giornata con una visita nella Chiesa del Getsemani, detta anche dell'Agonia.

Durante la serata Hussein ha riesaminato insieme con alti funzionari giordani e del Vaticano le misure disposte per la protezione dell'ospite che si sono rivelate oggi assolutamente insufficienti. Si ritiene che il numero dei militari addetti al servizio d'ordine sarà domani raddoppiato o triplicato.

(Telefoto ANSA - «l'Unità»)

Momenti di panico sulla « Via Crucis »

meno peggio una processione — aperta da « giannizzeri », da poliziotti e da una schiera di sacerdoti — che avrebbe dovuto percorrere il composto raccoglimento la Via Crucis. Anche il Pontefice si è incollonato fra due squadre di robusti militari beduini. Dopo i primi passi — mossi in un frastuono di campane, di altoparlanti che trasmettevano inni sacri in varie lingue a volume assordante, di grida, e sotto festoni di fioche lampadine colorate — il corteo è stato stretto e frantumato dalla folla.

Lungo l'angusta via dedicata a Salomone e poi lungo la stessa Via Crucis — anche essa un budello soffocante — la ressa è stata massacrante, indescrivibile. Malgrado che i soldati giordani distribuissero furiosi colpi di sfollagente e scudisciate a destra e a manca, Paolo VI è stato spinto, sommerso, soffocato. A tratti è parso letteralmente trascinato dalla calca.

All'altezza della « sesta stazione » della Via Crucis il Pontefice è stato costretto a rifugiarsi in una minuscola cappella per riprendere fiato. Quando, venticinque minuti dopo, è ricomparso, aveva il volto pallido e tirato. Riprendendo il fatidicissimo cammino ha dovuto ripetutamente le braccia più a supplicare la folla che a benedire.

Più tardi il cardinale Tisserant, che più volte era rimasto isolato, ha dichiarato: « E' stata una prova tremenda per il Pontefice. E' stato spinto e schiacciato per tutto il percorso. Sono sicuro che non è stato praticamente in grado di vedere alcuna delle cose che pure intendeva osservare con sacra devozione ».

Infine Paolo VI ha raggiunto la Basilica del Santo Sepolcro dove ha celebrato la messa e pronunciato brevi parole pastorali invocando la realizzazione del supremo mandato: « Ut unum sint ».

Nel tempio, dall'aspetto estremamente squallido, si è verificato un altro incidente. Su una impalcatura, a dieci metri dal suolo, hanno preso fuoco ad un tratto due cavi elettrici che alimentavano i riflettori della televisione. Un uomo è salito sul ponteggio cercando invano di rimuovere i cavi dai quali si levavano ormai fiamme piuttosto alte. E' stato necessario spegnere tutte le luci nella Basilica, si che sono rimaste accese solo le dieci grandi candele sull'altare dove il Pontefice stava officiando. Poi, separati i cavi con un bastone, è stato possibile spegnere l'incendio con un estintore.

A Gerusalemme

L'invio di Johnson s'incontra con Paolo VI

TEL AVIV. 4 - Sargent Shriver, copione del defunto Presidente Kennedy, direttore del « Corpo della Pace » americano, consegnerà domani a Paolo VI un messaggio personale del nuovo Presidente degli Stati Uniti Johnson. L'incontro fra il Pontefice della Chiesa di Roma e l'invio di Johnson avverrà a Gerusalemme presso la sede della Legazione Apostolica, nel corso di un'udienza privata.

Shriver, che è giunto stamane a Tel Aviv, è autore anche di messaggi per il Presidente del Consiglio dei ministri di Israele, Levi Eshkol, e per il re della Giordania, Hussein.

Vescovo anglicano invitato dal Papa

GERUSALEMME. 4 - Il delegato apostolico di Gerusalemme ha invitato ufficialmente un rappresentante della chiesa anglicana ad un incontro con papa Paolo VI, incontro che si prevede avverrà domani sera.

L'invito è stato rivolto al reverendo Najil Qubain, vescovo anglicano per la Giordania, Libano e la Siria.

Oggi il viaggio a Nazareth

Stamane alle 6,30 Paolo VI partirà in auto alla volta di Nazareth percorrendo la pianura della Samaria e passando nei pressi del biblico pozzo di Giacobbe. Quindi, attraverso Nablusa (che vuol dire Napoli), Sebaste e Genin raggiungerà la frontiera ed entrerà nel territorio israeliano attraverso il varco di Megiddo. Qui il Pontefice riceverà l'omaggio del Presidente della Repubblica israeliana.

Successivamente il corteo pontificio scenderà nella valle di Nazareth attraverso la pianura di Galilea, nella cittadina di Tabor, sulla cima sopra la Basilica della Trasfigurazione. Attraverso Taba, Paolo VI si recherà quindi sul monte delle Beattitudini, che sorge alla sinistra del lago di Tiberiade. Nell'ospizio del luogo, presumibilmente intorno alle 13,30, consumerà una frugale colazione. Comincerà quindi il viaggio di ritorno verso Gerusalemme. Prima di rientrare nella delegazione apostolica attraverso la Porta di Mandelbaum, il Pontefice visiterà il Cenacolo che è stato ricostruito nel XV secolo dai francescani sul luogo originario. Alla fine dell'intensa giornata Paolo VI avrà il primo incontro con il Patriarca Athenagoras nella Delegazione apostolica.